

questo provvedimento non sono più tutti i beni della relazione Picardi che vengono venduti, ma sono tutti i beni della FEDIT; quindi si amplia, a fronte comunque di uno stesso prezzo che rimane fermo, l'ambito, l'oggetto della vendita. Si arriva al 2 agosto '93 con la sottoscrizione dell'atto quadro, fatto da S.G.R. e dal commissario governativo D'Ercole. Nel '94 D'Ercole viene sostituito dall'Avvocato Lettera, si arriva poi ad una transazione nel '98, dopo una serie di iniziative anche giudiziarie volte a contestare validità ed efficacia dell'atto quadro. Questa per sommi capi è la vicenda in fatto, quindi la cronologia. Le questioni di cui ci occupiamo oggi, giusto il tenore e l'ambito delle impugnazioni proposte, riguardano la sussistenza del reato di bancarotta fraudolenta e la sua addebitabilità agli imputati Greco, Capaldo e D'Ercole, mentre a carico del solo Greco abbiamo le due ipotesi di falso collegate alla sparizione dei pareri resi da Carbonetti - e qui faccio un piccolo inciso, perché prima della sentenza di omologa vengono richiesti da parte del Presidente Greco al prof. Carbonetti dei pareri: uno sulla congruità del prezzo dell'offerta Casella, 2.150 miliardi, a fronte dei valori indicati in bilancio FEDIT; e un altro sulla congruità a fronte dei valori indicati dai commissari giudiziali - e della istanza, di cui abbiamo parlato, del 27 maggio dei commissari. Ora, prima di passare agli approfondimenti, la tesi fondamentale sostenuta dalle Difese